

Drammatico aggravamento della tensione nel Medio Oriente per le intensificate aggressioni d'Israele

Nuovo selvaggio attacco sionista alla Giordania: 25 civili uccisi

Artiglierie e aviazione hanno martellato per oltre due ore tre villaggi e una città — I feriti, tutti civili, sono cinquanta — Il bilancio delle vittime è provvisorio — Tel Aviv annuncia la « colonizzazione » della zona siriana occupata

AMMAN, 3

Venticinque civili uccisi e altri cinquanta feriti: questo è il bilancio d'un nuovo attacco israeliano condotto questa notte contro la Giordania, con artiglierie e aviazione. È stata la seconda aggressione nel giro di 24 ore: la notte precedente oltre ad attacchi aerei e di artiglieria v'era stata l'incursione di un commando, trasportato con elicotteri, contro un ponte stradale e una ferrovia di vitale importanza per la Giordania. La frequenza degli attacchi sionisti e la loro crescente dimensione dimostrano che ci si trova davanti ad una vera e propria scorreria terroristica programmata dal governo di Tel Aviv.

L'attacco di questa notte è stato scatenato cinque minuti dopo le mezzanotte. I cannoni e gli aviogetti israeliani hanno martellato i villaggi di Kfar Assad, Ghum, Sumima e il capoluogo di distretto Irbid, situati nella zona settentrionale della Giordania. Irbid e Kfar Assad sono stati i centri più duramente colpiti. Nel capoluogo sono state distrutte dieci case e alcune automobili. Il bilancio delle vittime è provvisorio poiché si riferisce ai morti e ai feriti recuperati fino ad ora. Le operazioni di soccorso sono ancora in corso e v'è motivo di temere che il numero delle perdite giordane sia destinato a salire. Non risulta che fra le vittime ci trovino dei militari. L'attacco delle artiglierie sioniste — alle quali i cannoni giordani hanno risposto — è cessato alle due del mattino, le incursioni dell'aviazione, condotte con tre squadrighi di cacciabombardieri, si sono invece protratte fino alle 2.30.

Si è trattato, a giudizio degli osservatori, della più vasta e impegnativa azione attuata dagli israeliani contro la Giordania dal tempo della guerra di giugno: essa infatti si è sviluppata su un fronte di quaranta chilometri ed ha provocato un drammatico aggravamento della tensione.

Nella versione delle autorità sioniste, il fuoco sarebbe stato aperto dall'artiglieria giordane contro « non meno di 10 kibbutz » nelle valli del Beisan e del Giordano, e gli israeliani si sarebbero limitati a rispondere. L'impiego dell'aviazione e la circostanza che dalla parte israeliana non vi è stata nessuna vittima, neanche un ferito, tolgono credibilità alla tesi dell'improvviso attacco giordano e confermano invece che l'iniziativa, accuratamente programmata e fulmineamente realizzata, è partita dalle forze sioniste.

Impotenti di fronte all'estendersi del movimento partitico siriano arabo, i capi di Tel Aviv hanno ormai decisamente imboccato la disperata strada del terrore e della vendetta.

Due giorni fa il ministro della Difesa gen. Dayan aveva chiesto che i territori conquistati in giugno non siano an-

nessi ad Israele, ma sono an-